

DAL ROTARY CLUB DI RHO

IL FIUME OLONA  
UNA STORIA VECCHIA  
E PROBLEMI NUOVI

*di Fernando Pravettoni*

L'Olona nasce nelle prealpi del varesotto e precisamente alla Rasa in Val di Brinzio a quota 548 mt. sul livello del mare; dopo aver percorso circa 5 km. riceve a sinistra il ramo di Valganna.

Il nome ha origine molto remote che gli studiosi presumono possa derivare dalla radice celtica "OL" che significa magnus, validus e che si riferisce non tanto alle dimensioni del fiume, ma quanto all'importanza che le sue acque hanno per gli abitanti della Valle.

Olona è il nome recente del fiume che, nel corso dei secoli, ha assunto vari appellativi tra i quali possiamo citare: Olonna, Ollona, Orona, Oleunda.

Il suo percorso si mantiene naturale fino a Lucernate, mentre l'attuale tratto che porta a Milano è, secondo la ricostruzione storica e tecnica dell'Ing. Poggi, artificiale. L'opera si ritiene sia stata eseguita dai Romani nei primi secoli dell'era volgare per far giungere dell'acqua pulita ai bagni pubblici di S. Lorenzo tramite un'ulteriore deviazione chiamata Vepra o Vetra che partiva dalla fossa della città romana. L'acqua in eccesso veniva smaltita dalla fossa in un corso d'acqua che ora viene chiamato Lambro Meridionale.

Appare perciò evidente che il percorso originario del fiume non s'interrompeva a Milano. L'ipotesi più accreditata sul suo naturale andamento è quella che da Lucernate proseguisse verso Cascina Olona, raggiungesse Lacciarella, dove s'incanalava nel letto di un fiume che ancor oggi porta il nome di Olona, e arrivasse fino a San Zenone Po sfociando nel fiume Po.

Attualmente il presunto tratto naturale Lucernate-Naviglio Grande non esiste più ed è probabile che sia stato soppresso nel XII secolo quando, progettate dai Milanesi, iniziarono le opere per la sistemazione delle acque di superficie che prevedevano la deviazione dell'Olona nel tratto artificiale al fine di giungere a Milano ed alimentare l'acquedotto pubblico. La parte superflua veniva scaricata nel Vettabbia attraverso il Naviglio Grande.

Verso la metà del XVI secolo la situazione mutò, le acque non furono più introdotte in Milano, ma deviate nel Naviglio Grande dove continuarono a defluire finché non vennero destinate per alimentare il porto fluviale milanese meglio conosciuto come la Darsena di Porta Ticinese costruita all'inizio del XVII secolo. Quando sembrava che l'Olona avesse finalmente trovato una degna dimora dove porre fine al glorioso cammino delle sue acque, Milano si sviluppò notevolmente ed assunse sempre più l'aspetto della grossa metropoli. La Darsena di Porta Ticinese non servì più e la gente iniziò a lamentarsi per gli allagamenti e i danni provocati dalle piene del fiume.

Fu così che il Comune di Milano deviò l'Olona nel Lambro Meridionale dove ancor oggi ha termine il suo percorso dopo un tragitto di circa km. 71,5, con una pendenza media del 6‰, una caduta di mt. 435 e una portata media di mc. 1,7.

La scarsa portata dell'Olona è un problema legato alle sue fonti di approvvigionamento idrico. Infatti, mancando ghiacciai e laghi, il fiume è alimentato esclusivamente dalle poche acque dei suoi affluenti: torrenti, sorgenti, fontane e dalle precipitazioni meteorologiche stagionali. Tra i torrenti possiamo ricordarne qualcuno: Legnone, Sesnivi, Velone, Anza, Quadronna, Selvagna, Selvagnetta, Riale, Marubbio, Bozzone, Bozzente, Lura. Tra le fontane elenchiamo: Rasa, Calda, Fé, Fontanelle, Occhi di Castiglione, Paschelli, Nentore, Ammalati, Sette Teste, Meride, Arzo, Saltrio, Selurago, Zappelli, Cambiagio. Infine tra le sorgenti: Bevera e Meriggio.

Le Sorgenti Bevera meritano una menzione particolare in quanto danno origine al torrente Bevera, maggior affluente dell'Olona. Il Bevera entra in Olona a monte del ponte di Pré in Comune di Malnate, dopo un percorso di circa km. 7 durante il quale riceve numerose acque di piccole sorgenti e colature di terreni paludosi caratteristici della zona che attraversa.

Verso la fine del XVIII secolo nel Torrente furono immessi, dall'Avv. Diotti, due cavi: uno derivato dal torrente Clivio e l'altro formato dalle fontane Zappelli e Cambiagio che permisero di aumentare notevolmente la portata.

La portata odierna è di circa 400 litri al minuto secondo.

Solo verso la fine dello scorso secolo, viste anche le continue lamentele degli utenti, si è cominciato a cercar di risolvere il problema del rifornimento idrico mediante immissione di nuove acque. Vengono così redatti numerosi progetti come quello dell'8 maggio 1861 a firma Ing. Villoresi e Ing. Meraviglia rivisto dall'Ing. Barone Castelli nel 1871 per due immissioni d'acqua: una presso il Molino Lepori, in Comune di Cairate, a mezzo deviazione dal lago di Lugano e l'altra in territorio di Parabiago a mezzo deviazione dal Ticino. Infine è stata progettata la formazione di serbatoi d'acqua: uno al Gaggiolo, nella valle del Clivio, avente per emissario il torrente Anza che entra in Olona a Malnate e l'altro nella valle del Bevera.

Di tutti questi progetti fu attuato solo quello dell'immissione tramite deviazione dal Ticino, che fu possibile grazie al trasporto delle acque mediante il Canale Villoresi e che è tuttora in atto. Gli altri, validi e fattibili,

non vennero mai eseguiti in quanto il costo dell'opera era talmente alto che incideva notevolmente sul costo dell'acqua a carico degli utenti.

Tuttavia nonostante le modeste quantità, sono proprio le acque l'elemento determinante per la vita sociale ed economica delle popolazioni insediatesi nel tempo lungo le rive dell'Olona.

Esse, infatti, vengono utilizzate per svariati scopi: per l'agricoltura; per l'industria; per rifornire bagni pubblici, pratica in vigore fino ai primi del nostro secolo come dimostra una concessione in tal senso rilasciata il 15 giugno 1904 dal Consorzio Fiume Olona alla Società per la costruzione di Edifici per l'educazione fisica della gioventù in Legnano; per approvvigionamenti idrici umani; per abbeveramento del bestiame; per la pesca, attività anch'essa protrattasi fino ai primi anni di questo secolo e sempre salvaguardata come testimoniano le varie grida, editti e Leggi emanate nel corso degli anni.

Degli scopi elencati i più importanti sono sicuramente quelli agricoli ed industriali in quanto assicurano, a secondo delle epoche di sviluppo, benessere e prosperità sia a livello locale che a quello nazionale.

In agricoltura le acque vengono utilizzate per la macina del grano mediante molini e per l'irrigazione dei prati. Questa pratica, posteriore a quella molitoria, ebbe inizio nel 1380 quando Giovanni Galeazzo Sforza concesse a Giacomo Crivelli il primo privilegio d'uso ed è tuttora in corso anche se tra mille difficoltà.

Le due attività sono regolamentate da disposizioni contenute negli Statuti di Milano poi sostituiti dalle Nuove Costituzioni di Carlo V.

Entrambi gli ordinamenti fanno apparire l'irrigazione come una pratica secondaria e pertanto decretano che l'orario di utilizzo delle acque deve essere di sole ventiquattr'ore così distribuite:

- dalle origini fino a Canegrate: dal vespro del sabato al vespro della domenica;
- da Canegrate a Rho: dal vespro della domenica al vespro del lunedì;
- da Rho a Milano: dal vespro del lunedì al vespro del martedì.

Questa divisione riguarda il periodo estivo che va dalla Madonna di marzo (giorno 25) alla Madonna di settembre (giorno 8), date che vengono osservate tuttora.

Veniva concesso anche un breve periodo jemale, ora soppresso, dal 24 dicembre al 17 gennaio.

L'industria molitoria risulta, quindi, la pratica più importante sia perché da essa dipende l'approvvigionamento di farina per l'alimentazione primaria della popolazione, sia per l'ingente entrata fiscale che garantisce.

È proprio il gravame fiscale il motivo della controversia giuridica sorta fra gli utenti e il Governo Spagnolo che porterà alla costituzione del Consorzio Fiume Olona.

A questo punto ci sembra doveroso aprire una parentesi e ripercorrere le vicende salienti che hanno caratterizzato la storia di questo Consorzio che da oltre tre secoli contribuisce a dar lustro all'Olona.

Partiamo analizzando la già citata controversia. La causa è incentrata sul fatto che gli utenti sostengono che nessun indennizzo è dovuto per l'utilizzo delle acque in quanto possessori di antichi privilegi e diritti; mentre, dal canto suo il Governo Spagnolo ritiene che il contributo è dovuto, perché si tratta di fiume pubblico.

La lite iniziata verso la metà del XVI secolo, è risolta con la stipula di due transazioni. Nella prima, del 1610, il Governo Spagnolo, dietro compenso di seimila scudi, rinuncia ad ogni diritto e pretesa sulle acque del fiume Olona a favore degli utenti. Nella seconda, del 1666, il Regio Fisco riceve dagli utenti ottomilaquattrocento scudi e chiude il contenzioso relativo all'uso delle acque per le passate annualità rinunciando ufficialmente ad ulteriori imposizioni.

Nasce così il Consorzio Olona.

L'amministrazione del fiume viene affidata a Sindaci eletti dagli utenti, mentre la disciplina e la sorveglianza delle acque purtroppo rimane ancora ad un membro del Senato, che, con gli Austriaci, sarà sostituito da un ispettore del fiume. Questo tipo di gestione ha termine solo il 20 giugno 1806 quando l'Assemblea Generale degli utenti d'Olona nomina nove delegati per l'amministrazione e la disciplina del fiume.

Il 28 febbraio 1923, dopo oltre un secolo di sana amministrazione, il Consorzio deve rinunciare al diritto di proprietà delle acque del fiume a favore del Regio Governo Italiano che ne rivendica la demanialità. Di contro il Governo concede al Consorzio la possibilità di continuare a gestire le acque in sua vece e di amministrarsi autonomamente, ciò che fa tuttora.

Chiusa la parentesi dedicata al Consorzio Fiume Olona ed esaurito l'argomento legato agli scopi agricoli, apriamo ora il capitolo industriale.

Anche per l'industria l'utilizzo delle acque dell'Olona è determinante. La forza motrice idraulica viene infatti trasformata, tramite i molini dapprima e quindi dalle turbine, in energia indispensabile per il movimento dei macchinari meccanici.

Questa forma di sfruttamento diretto delle acque del fiume è abbandonata con l'avvento dell'energia elettrica.

La nuova fonte energetica permette un rapido sviluppo dell'attività industriale che di contro segna, per l'Olona, l'inizio della fase negativa: il fiume diventa il recapito e il mezzo di trasporto dei reflui industriali; le acque si sporcano irrimediabilmente, l'Olona è inquinata.

Dalle analisi effettuate sulle acque del fiume Olona da parte dei servizi di Igiene Pubblica di Busto Arsizio, Legnano, Parabiago e Rho, presentate al Convegno su "Il fiume Olona" tenutosi a Legnano il 6 ottobre 1984, e dal Presidio Multinazionale di Prevenzione di Milano, si può rilevare che fortunatamente i metalli pesanti sono sempre assenti o comunque non eccedono i limiti indicati nella tabella A della Legge 319/76 (Merli).

In alcuni sporadici casi le analisi rilevano un eccesso di solventi nelle

acque del fiume attribuibili, molto probabilmente, ad immissioni abusive e limitate nel tempo di acque di rifiuto di provenienza industriale.

Tali isolati fenomeni di inquinamento potrebbero essere evitati mediante l'istituzione di un severo servizio di vigilanza e di controllo sugli scarichi da parte delle Autorità competenti.

Con tali provvedimenti l'utilizzo a scopo irriguo delle acque del fiume Olona potrebbe contribuire notevolmente al risanamento ambientale.

La riutilizzazione delle acque reflue consentirebbe non solo di recuperare per l'agricoltura grandi masse di acqua che andrebbero altrimenti perdute, ma anche di favorire il risparmio energetico, sfruttando le notevoli capacità depurative naturali del terreno che, oltre tutto, viene ad essere arricchito di elementi nutritivi organici e minerali.

Si segnalano al riguardo i vantaggi di carattere ecologico connessi con la riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque fluviali, lacustri e marittime, dovuti alla sottrazione di sostanze organiche e soprattutto di azoto e fosforo.

Concludiamo quindi con la speranza che le acque dell'Olona possano di nuovo scorrere pure e limpide quale giusta ricompensa per un fiume che ha sempre dato molto agli abitanti della Valle nonostante, negli anni, abbia dovuto lamentare gravi problemi: dapprima la scarsità delle acque dovuta alle fonti di approvvigionamento e poi l'inquinamento delle stesse.

*Allegati:*

- 1) Concessione d'uso d'acqua per i bagni pubblici di Legnano.
- 2-3) Divieto di pesca nel fiume ai privi di licenza.
- 4) Bando d'asta di pesca.
- 5) Testi in latino, spagnolo e italiano di vendita del fiume agli utenti del 7 maggio 1610.